Anno XXIV. Mercoledì 10 Maggio 1871 N. 109

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio . . . . . . ANNO L. 20. — SEMES. L. 10. — TRIMES. L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno „ 23. — „ 11. 50 „ 5. 75
Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 6 Maggio nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto che approva la convenzione stipulata il 7 aprile 1871 tra il ministro dei lavori pubblici ed il march. Della Stuffa, conte Triangi e cav. Barlassina per la costruzione ed esercizio di una ferrovia pubblica dalle cave dei marmi alla stazione in Carrara e dalla stazione di Avenza al mare.

R. decreto che autorizza le società anonima per le assicurazioni marittime e quelle contro il fuoco e sulla vita col titolo l' *Unione*.

R. decreto che approva le modificazioni portate dalla deputazione provinciale di Ferrara al regolamento per la tassa sul bestiame.

R. decreto che autorizza la retrocessione di alcuni beni stati espropriati per debito di tassa ereditaria.

— E quella del 7 conteneva:

R. decreto, per cui a cominciare dal 3 maggio 1871 è ridotto dell' uno per cento l' interesse dei Buoni del Tesoro fissato col decretto del 30 marzo 1871, n. 158.

R. decreto, in virtù del quale ai termini della deliberazione sociale, il capitale della Società in accomandita per azioni, sotto la ragione sociale *Vincenzo Mattarello e Compagnia, Fabbrica Nazionale di Pianoforti in Vicenza*, è aumentato dalle lire sessantanovemila alle lire novantasettemila cinquecento, mediante emissione di numero trentotto azioni da lire settecentocinquanta ciascuna.

IL GOVERNO DELL' ANARCHIA IN FRANCIA

« Les sociétés ont un tel instinct d' ordre et de conservation, qu' en les menant au bord de l' anarchie on est sûr de les faire reculer dans le despotisme. »
LAMARTINE.

Mirabeau, Barnave, Danton, La-Fayette, Saint Iust, Robespierre spenti nel loro letto, o sul palco, nella patria, o nell' esilio, in epoche lontane ed assai diverse, tutti sono morti con lo stesso sentimento, sentimento profondamente triste. Eglino hanno creduto le loro speranze perdute, l'opera loro distrutta. Hanno dubitato del successo della loro causa e dell' avvenire. Videro da lunge innalzarsi ed ingrossare di minuto in minuto un vasto fiume d' idee insensate, di passioni brutali, di velleità perverse che, tutto irrompendo, tutto avrebbe sommerso.

La lotta delle diverse società in Francia ha riempiuto la sua istoria; e la grande rivoluzione del secolo passato n' è stata la più generale e la più possente esplosione.

Fu idea divina della sua letteratura ed illuminò il mondo; ma poi, dimesse le fatidiche vesti, fu grido di guerra inesorabile e feroce del presente contro il passato; fu grido di guerra fraterna, di guerra fatale.

Chi infatti ha potuto sottrarsi in que' giorni luttuosi del terrore? Dove la licenza, l'anarchia non hanno trascinato seco, come un torrente impetuoso, gl' incendi, i massacri, le stragi, la desolazione, la morte? Quanti uomini di specchiata virtù non sono caduti sotto la legge de' sospetti, sotto il ferro degli assassini? Quante famiglie esiliate o perite fra quelle stragi? Quante sostanze non hanno naufragato? Quante rapine, quante atrocità, quanti orrori non furono commessi?

V' ha forse alcun luogo si lontano, si oscuro, dove il più violento dispotismo non abbia esercitato lo strazio il più barbaro, il più crudele? Dove non sieno stati violati senza pudore tutt' i diritti dell' uomo? Dove la proprietà, la libertà, la vita stessa de' cittadini non sieno state l'oggetto di una voracità e di una rabbia sfrenata, di uno spirito di usurpazione, di odio e di vendetta?

La libertà insanguinata, disse Carnot, ardente partigiano della scuola filosofica, in un discorso del 14 Luglio 1797, ha veduto regnare sotto il suo nome l' odio, l' effervescenza di tutte le passioni, il lutto e la morte. Ciò che in altri termini può così tradursi: La tirannia in nome del popolo, ha fatto scannare il popolo; a nome della libertà ha eretto in virtù civiche l'anarchia, la sfrenatezza, la dissolutezza, la ferocia; con cui si credè poter dare un nome al governo, alla vita francese.

L' anarchia non è un partito, non è un principio, non un sistema speciale di organamento politico; è la confusione, è il disordine, è il caos. Attaccare, distruggere tutte le influenze, tutt' i legami materiali, che annodano le classi politiche, e che vivon del lavoro delle loro mani; dominarle in nome delle loro miserie, e de' loro appetiti, è questa la sua opera, la sua missione infernale.

Il giornale di Ginevra del 6 riporta un articolo scritto da Johen Lemoine all' *Independance belge*, di cui giova riprodurre nel nostro idioma questo brano — « Non è Parigi, che in questo momento faccia la guerra alla Francia. No, è a vece uno stormo di uccelli da preda, una falange di bestie selvagge e nomadi, che da' quattro punti cardinali è piombata su la Capitale del mondo. Avvertite a' loro nomi: essi non sono neppure nomi stranieri; sono nomi strani, che non appartengono a veruna nazione, a veruna lingua. Si sarebbe tratti a dire, essersi aperte le gabbie, e le inferriate del giardino delle piante, per lasciare liberi quegli abitanti nelle strade. Ed egli è con questi esseri fantastici, fantasmagorici, esotici, epilettici, e apocalittici, che pretendesi raggiugnere la idea, che rappresenta essenzialmente la patria locale, il campanile, il domicilio, la casa, il focolare, l' associazione e la tradizione degl' interessi domestici. Questo è il più violento de' paradossi che siasi mai proposto alla ragione. Sono tribù di Zingari, sono selvaggi che non hanno domicilio, nè fuoco, nè luogo, nè Dio. Sono costoro che fanno una rivoluzione in nome della Comune, in nome della città, in nome della Municipalità, in nome di tutto ciò che significa interessi locali ».

« L'istinto della patria non esiste in queste masse anonime, ed impersonali, per le quali gl' interessi mobili presero il posto del territorio immobile. Che importa a questi nomadi la sorte dell'Alsazia e della Lorena, la sorte di Parigi! Ciò che domandano è la legge agraria estesa ed applicata al capitale ».

« Gli è per questo che la difesa di Parigi contra i Francesi è venti tanti più determinata che non fu contro i Prussiani ».

Ecco che cos' è l' anarchia. Il quadro non può essere ritratto a più vivi e veri colori. Importa che la società tutta intera si guardi, se non vuol sommergere trascinata da' flotti vorticosi di quelle putride spume. Sarebbe stoltezza credersi sulla soda terra, quando si è sull' onda mugghiante.

Non è già con la rapina e l' assassinio, non è con lo spezzare la colonna Vandôme, che ricorda le sue glorie, che potrà ristabilirsi in Francia un governo riparatore e consolidare la repubblica. Bisogna che i grandi elementi della società, la vecchia aristocrazia, le classi di mezzo, il popolo rinuncino alla speranza di annullarsi reciprocamente. È questo, si può dire, sin dal 1789, il male che travaglia ed agita periodicamente la nazion Francese.

Che si lotti per la influenza, per li propri diritti; che si cerchi di estenderli, di farli rispettare; che cessino le ostilità radicali; è questa la vera vita, la prima condizione della pace sociale.

Immolata agli avvolgimenti di una fatale politica, sconfitta, vinta, prostrata ne' più vitali interessi la società francese ha d' uopo dell' opera, della virtù, del concorso libero e spontaneo di tutte le classi, se vuol fondare delle istituzioni che corrispondano veramente a' morali e materiali bisogni così crudelmente compromessi.

E di tali virtù, di tale concorso, più che alcun altro, il regime repubblicano sente il bisogno, sente la necessità, se deve porre salde radici.

Quali sono infatti le repubbliche che hanno lungo tempo ed onorevolmente vissùto?

Quelle sole presso le quali lo spirito repubblicano è stato vero e generale; che hanno ottenuto cioè da una parte l' adesione e la confidenza del popolo, dall' altro l' appoggio delle classi, che pel rango, pe' lumi, per la morale e lunga abitudine, recano negli affari un ordinato, gradito e facile andamento.

A tali condizioni soltanto la repubblica si stabilisce e può essere durevole, mentre a queste condizioni soltanto governa, senza perturbare la pace sociale, e senza che il potere abbia a subire la deplorabile alternativa

di vedersi inceppato, disorganizzato dall'anarchia, fulminato da guerra fratricida.

Gli stati d'America hanno avuto questa fortuna. Ciò manca per avventura al popolo francese.

E. Bozoli.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 6 *Maggio* — *Pres.* Biancheri.

Il deputato *Fano* svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze circa l'amministrazione del Debito pubblico; rammenta la petizione dei milanesi e chiede un' inchiesta amministrativa.

Sella risponde dicendo avere egli già col fatto iniziata tale inchiesta incaricando quattro autorevoli personaggi ad esaminare il servizio del Debito pubblico.

Servadio svolge la sua interrogazione circa il servizio delle tesorerie.

Sella dice che nominò una Commissione affinchè studi la proposta di affidare tale servigio alla Banca Nazionale e toscana e al Banco di Napoli e Sicilia. La Commissione si è divisa il lavoro, ma non l'ha ancora ultimato.

Seismit-Doda svolge una interrogazione circa le modificazioni portate alla tariffa del lotto. Vuol sapere quali ne furono le conseguenze.

Sella risponde occorrergli alcuni giorni per saperlo dire.

Morini svolge la sua interpellanza sul tifo bovino, e chiede quali provvedimenti prese il Governo, e quali intenda prendere.

Lanza narra come dopo un parere del Consiglio di Sanità fosse stato levato il decreto 9 aprile, che proibiva l'ingresso del bestiame dalla Svizzera. Dopo però si svilupparono alcuni casi nel Novarese e Comasco, ma fu constatato che ciò non procedeva che dall'essersi quei bestiami mescolati su le pasture delle Alpi alle bestie svizzere. Dopo il 20 aprile non fu denunziato alcun caso nuovo, ed anche in Isvizzera il morbo decresce. Se esso ricomparisce, il Governo prenderebbe i più energici provvedimenti.

Crispi svolge l'interrogazione circa il divieto ordinato per la dimostrazione del 30 aprile a Roma. Narra come si trattasse di far onore a *Ciceruacchio*, e che il Municipio di Roma aveva anzi concessa la banda della G. N.

Non v'era ragione di spaventarsi. Rammenta un discorso di Lanza del febbraio 1862 in cui egli si manifestava assai più liberale d'oggi. Il ministro poteva far sorvegliare la dimostrazione, ma il vietarla fu una enorme violazione alle leggi. I deputati che volevano assistervi sono conosciuti, nè poteva supporsi volessero fare onta alla Francia oggi dilaniata dalla guerra civile.

Lanza comincia dal completare il brano del suo discorso letto da Crispi e ne deduce che le sue idee del 62 non sono in contraddizione con quelle d'oggi.

Il Governo aveva la certezza che si voleva spingere la dimostrazione fuori dei limiti della moderazione, e crede che in simili casi sia obbligo prevenire i disordini. Non si volle impedire alcun omaggio ad un patriota; ma i nomi che erano sotto il manifesto ai romani erano un indizio che si voleva fare una dimostrazione contro le leggi. A Roma noi promettemmo sopratutto di mantenere l'ordine, e lo manterremo.

I deputati interpellanti erano certo in buona fede, però il grande concorso della G. N. ed il contegno della maggioranza dei romani provarono abbastanza che il Governo interpretò bene i sentimenti della popolazione di Roma.

Spera che l'on. Crispi e colleghi saranno soddisfatti, altrimenti essi possono convertire la loro interrogazione in interpellanza. (*Approvazione*).

Fabrizi ripete che i deputati andati a Roma dovevano essere una garanzia d'ordine. Essi volevano rammentare al popolo le sue glorie e non suscitare disordini.

Crispi rammenta che nessun ministro ha impugnato il diritto di riunione. Solo il questore Berti volle avere il merito di violarlo. Dice ridicolo il sospetto che a Roma si volesse proclamare la Repubblica.

Lanza trova che sono oggi bellissime le parole, ma non sa se i deputati si sarebbero resi garanti del mantenimento dell'ordine.

Rispondendo a Fabrizi dice che i romani non hanno bisogno vi si importi la libertà; che essi la conoscono; ma che la vogliono con l'ordine e la legge. (*Bravissimo*) (*Rumori a Sinistra*).

Ad ogni modo ripete che il Governo fece il suo dovere ed interpretò i sentimenti della maggioranza dei romani e degli italiani.

A Sinistra. No, no.

A Destra. Sì, sì.

L'incidente non ha seguito. La seduta è sciolta.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — L'*Italia Nuova* annunzia che il consiglio superiore della pubblica istruzione si è già occupato della soppressione dei catechisti dai ginnasi e che l'onorevole ministro alla sua volta ha già pronto analogo progetto di legge pel quale la relativa somma sarà applicata a migliorare la condizione dei professori dell'istruzione secondaria. Rimane soltanto che egli lo presenti all'uno o all'altro ramo del Parlamento, e che il Parlamento trovi il tempo per accordargli la sua approvazione.

— Lo stesso diario scrive:

Il giorno 14 corrente a mezzogiorno, avrà luogo, nell'oratorio di San Firenze, la solenne distribuzione dei premi per l'esposizione nazionale dei lavori femminili.

ROMA — Il sacerdote don Nicola Caflero fu sospeso dall'autorità ecclesiastica di Roma dal suo ufficio di parroco per aver accolto il giuramento delle nuove reclute militari.

La *Libertà* di Roma reca la seguente lettera con la quale la segreteria del Vaticano annunziava a Don Nicola Caflero la sospensione.

Segreteria del Vaticano.

Li 12 aprile 1871.

Pregiatissimo Signore,

L'Eminentissimo signor Cardinal Vicario, per causa a sè nota, è venuto nella determinazione di sospendere a suo beneplacito V. S. R. dall'officio di parroco in Santa Maria del Carmine fuori Porta Portese. Questa sospensione avrà principio il dì 9 del prossimo maggio, nel qual giorno abbandonerà la casa parocchiale che dovrà servire di abitazione all'economo destinato a rappresentarla.

Tanto doveva lo scrivente segretario del Vicariato notificarle, per ordine della prelodata Eminenza sua mentre si rassegna.

Della S. V. R.

Umilissimo e devotissimo servo

Placido can. Petacci.

ANCONA — Nella settimana testè decorsa la Corte di assisie d'Ancona ha condannato tre individui alla pena di morte, ed un quarto ai lavori forzati a vita, quali autori di un omicidio con premeditazione.

MONDOVÌ — A Mondovì pure chiudevasi giorni sono con una condanna a morte un importante processo per crimine di omicidio.

CRONACA LOCALE

Società Savonarola. — Domenica ultima scorsa nell'aula del Liceo *Ariosto* ebbe luogo la preannunziata generale riunione della Società Savonarola per trattare degli oggetti indicati nell'*ordine del giorno* riportato nel nostro numero 106, e ci viene riferito che in detta riunione vennero eletti a reggere la Società i seguenti signori.

Il signor *Gattelli* dott. *Giovanni* fu confermato nella carica di presidente; e vennero nominati vice-presidente il signor dott. cav. *Dino Pesci*; consiglieri i signori dott. *Geno Galavotti*, dott. *Giovanni Boldrini*, dott. *Carlo Orsoni* e dott. *Ottorino Venturini*; segretario il signor dott. *Giuseppe Ximenes*; vice-segretario il signor *Antonio Dondi*; cassiere contabile il signor *Luigi Torazzi*; bibliotecario il signor *Ettore Galavotti*; vice-bibliotecario il signor dott. *Giacomo Bargellesi*; consultori i signori avv. prof. *Giorgio Turbiglio*, maestro *Ettore Azzi* e maestro *Achille Bellati*.

Ci è pure stato favorito il Resoconto morale e finanziario della Società, letto dal presidente signor dott. *Gattelli* nella stessa adunanza. Avendolo trovato molto interessante, lo pubblicheremo nella sua interezza in un prossimo numero.

Decesso. — Ieri la benemerita Arma dei RR. Carabinieri perdeva uno dei suoi membri. Il brigadiere *Manara* 1.° *Antonio*, di Cremona, in seguito alla grave disgrazia toccatagli il 15 caduto aprile della frattura di amendue le gambe avvenuta nel modo che accennammo in altro numero, periva nella fresca età di 32 anni nel nostro Arcispedale di Sant'Anna, compianto da tutti che conobbero in lui un zelante ed instancabile militare, un valido tutore della sicurezza pubblica nei paesi affidati alla sua sorveglianza, particolarmente in Ro (Mandamento di Copparo) in cui da ultimo rimase l'infelice di stazione per non brieve tempo. Stamane ne ebbe luogo l'accompagnamento funebre al Cimitero Comunale, fatto dai suoi commilitoni, sul volto de' quali si leggeva la commozione da essi provata per la fine miseranda di lui, estinto quando più bella e vigorosa sorrideagli la vita, quando coll'opera sua coraggiosa era in grado di apportare ulteriori servigi alla giustizia e alla società.

Offerte agli Ospizi marini. — Diamo un sesto elenco di oblazioni raccolte a vantaggio dei poveri fanciulli scrofolosi:

Somma precedente	L.	1496 83
Società degli Amici	»	10 —
Piccoli Giacomo, flebotomo	»	— 50
Studenti delle Scuole Tecniche	»	32 —
Totale	L.	1539 33

Tombola di Beneficenza. — Ecco i numeri sortiti nell'estrazione della Tombola telegrafica che seguì in Forlì nel giorno 7 corrente per i primi tre premi, e nell'estrazione della 4.ª Tombola fattasi in Ferrara, a benefizio dell'Asilo infantile forlivese:

15	77	51	68	71	12	20	32	55
8	50	26	29	61	60	14	1	56
65	62	27	31	6	22	40	39	74
41	82	54	59	76	11	83	16	69
19	90	20	46	4	34	72.		

Col numero 83 (estratto 34°.) fu vinta la 1.ª Tombola di Lire 20,000 a Parma.

Col numero 69 (estratto 36.°) fu vinta la 2.ª Tombola di Lire 5000 a Bologna.

Col numero 20 (estratto 38.°) fu vinta la 3.ª Tombola di Lire 3000 a Pesaro.

La 4.ª Tombola di Lire 1000 per Ferrara è stata vinta dal possessore della Cartella N. 132 del Registro 45.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 9. — *Bruxelles* 8. — Corre voce che la pace sia firmata.

Versailles 8. — Le nostre truppe fortificano le posizioni. Assicurasi che la batteria Montretout di 82 pezzi incomincierà il fuoco stamane. Nessun fatto militare.

Versailles 8. — *Assemblea.* — Baze interpella il Governo circa la Lega repubblicana delle grandi città rappresentata dai consiglieri municipali che si deve riunire a Bordeaux col preteso scopo della conciliazione.

Picard risponde che questi sedicenti repubblicani non sono che faziosi. Il Governo prese energiche misure e diede già da quattro giorni in tutti i dipartimenti gli ordini relativi.

La Commissione respinse con 517 voti contro 23 la proposta di Quinet relativa ad una modificazione della legge elettorale, dovendosi discutere più tardi la legge elettorale completa.

La batteria Montretout tirò stamane alcuni colpi e incomincierà domani il grande cannoneggiamento. Le batterie federali di Bicetre e Nantes-Bruvères tirano vivamente. I forti di Hautes ed Issy tirano pochissimo. Nessuno scontro fu segnalato.

New-York 8. — I commissari inglesi ed americani firmarono oggi il trattato che regola la questione dell'*Alabama.* Il trattato stabilisce due Commissioni d'arbitraggio, una per riconoscere la responsabilità per le depredazioni degli incrociatori, l'altra per esaminare i diversi reclami.

Berlino 8. Rendita italiana 55. 3|8.

Marsiglia 9. — Rendita francese 53 15 italiana 57 30.

Versailles 9, *ore* 10 *ant.* — I lavori d'approccio continuano verso il bosco di Boulogne. La batteria situata a Montretout ricominciò stamane il cannoneggiamento. Non è avvenuto alcuno scontro importante.

Bruxelles 9. — *Parigi* 8. — L'azione è viva, tutte le batterie di Versailles fanno fuoco. Il generale La Cecilia è costretto di stare a letto in seguito ad una caduta da cavallo. La nota ufficiale di Versailles che proibisce il Congresso dei delegati municipali a Bordeaux è vivamente criticata dai giornali di Parigi. È probabile che questo divieto costringerà la Lega repubblicana ad allearsi alla Comune. La Lega repubblicana nominò cinque delegati i quali dovranno recarsi a Bordeaux onde provocare il Congresso con tutti i mezzi possibili.

La Colonna Vendôme è ancora intatta.

AVVISI

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Il Mercato dei Filugelli, o *Paviglione*, si terrà nel corrente anno sotto i Portici esistenti lungo la strada di *Bocca Canale S. Stefano;* e quivi dovranno venire portate tutte indistintamente le partite di bozzoli, delle quali si vuole effettuare la vendita, rimanendo a tal uopo esclusa qualsiasi altra località pubblica nell'interno di questa Città.

A mantenere poi il buon ordine, e garantire nel miglior modo possibile il pubblico e privato interesse, vengono emanate le seguenti discipline:

1. I Compratori dovranno prestare idonea fidejussione, o fare un congruo deposito in contanti presso l'Officio di Polizia Municipale per la sicurezza delle contrattazioni: inoltre notificheranno al medesimo mediante scritto i Nomi e Cognomi de' loro Commessi e saranno sempre responsabili di quanto avranno gli stessi Commessi agito, operato, e concluso ne' contratti; ed ove qualche limitato industriante volesse acquistare soltanto della così detta *faloppa o mezza-roba*, dovrà dichiararlo nella sua domanda allo scopo di annunciarlo nella infradicenda Tabella.

2. A norma ed intelligenza comune sarà esposta nel locale del *Paviglione* una Tabella nella quale saranno notati i Nomi e Cognomi dei Compratori abilitati, e dei rispettivi loro commessi od incaricati, con la indicazione se la garanzia esibita sia personale o con deposito.

3. Stabilito il contratto di una partita di bozzoli, il Compratore, o suo Commesso rilascierà al Venditore un viglietto stampato e da esso firmato, ove sarà indicato il prezzo convenuto ed in quale valuta: tale recapito dovrà presentarsi agl'Incaricati della pesa per formare il conteggio dell'importo. I numeri esprimenti il detto prezzo saranno intelligibili in modo da non lasciar dubbio, che in ogni caso sarà risolto a favore del Venditore.

4. Rilasciato dal Compratore o suo Commesso, l'indicato viglietto, ed accettato dal Venditore, non vi sarà più alcuna causa o pretesto, per istornare il contratto; mentre sono avvertiti i Venditori di bene cautelarsi prima di accettare il viglietto stesso.

5. Tutte le partite di filugelli introdotte in Città dovranno essere portate al *Paviglione.*

6. Niuna partita di filugelli caduta in contratto o che rimanga anche invenduta potrà essere trasportata fuori del *Paviglione* se prima non sia stata assoggettata alla pesa a mano del pubblico pesatore: quale pesa rimane stabilita in apposito locale annesso al *Paviglione*, e verrà regolata dall'Officio nel modo che Esso stimerà più opportuno. A' suoi ordini dovranno attenersi tanto i Venditori quanto i Compratori, i quali poi nel richiedere e curare con modi convenienti che sia rilevato il peso dei filugelli da essi rispettivamente acquistati, non dovranno permettersi di prestare ad altri il Nome col dichiarare proprie quelle partite, che fossero altrui, e ciò per favorire alcuno con grave incomodo di altri concorrenti al *Paviglione*, facendo ad essi perdere quella preferenza, alla quale potessero avere diritto per la loro diligenza nel farsi notare nel Ruolo dei Compratori.

7. Nel caso che nel *Paviglione* abbiano luogo rivendite, si dichiara, che le partite rivendute debbano nuovamente essere sottoposte alla pesa.

8. Il diritto Comunale della pesa è di *sei centesimi* per ogni Chilogramma.

9. Ad ogni partita pesata sarà rilasciato un viglietto a stampa firmato da uno degli appositamente incaricati, ed indicante il Nome e Cognome del Venditore, quello del Compratore, il peso del genere, il prezzo e l'importo, che dovrà essere pagato *immediatamente.*

10. Qualora nel contratto non sia stato convenuto a carico di quale delle parti star debbano le spese, quella di pesa andrà per metà a ciascheduna di esse: al Venditore poi starà quello dello scarico dei colli all'arrivo nel *Paviglione* ed al Compratore quello del trasporto fuori del *Paviglione* suddetto. Quante volte si fosse dai Contraenti diversamente convenuto, dovrà essere espresso nel biglietto, che si rilascierà come all'Art. 3.

11. Le contrattazioni non potranno farsi che a peso e moneta corrente.

12. Resta espressamente proibita nelle contrattazioni la mediazione di persona, qualunque, che non sia sensale approvato.

13. È rigorosamente vietato qualunque monopolio tendente ad inceppare la libera contrattazione del genere, su di che sarà usata la più stretta sorveglianza, ed i contravventori saranno assoggettati a pronte ed energiche misure di rigore.

14. Nelle ore del Mercato non potranno lungo la detta strada, e cioè dalla casa del sig. Avv. Leati fino all'altro Capo dei Portici, passare rotabili, ad eccezione di quelli destinati in servizio dei Proprietari abitanti in detta strada, e pel trasporto dei Bozzoli: nelle ore stesse del detto Mercato sarà impedito ai rotabili il passaggio nella Via di Corte Vecchia con sbarra posta nella direzione del cancello che chiude il Vicolo dei Duelli presso la Chiesa di S. Stefano.

15. Qualsivoglia infrazione alle norme disciplinari surriferite verrà punita colle pene di polizia sancite dal Codice Penale vigente.

Dal Palazzo Civico di Ferrara 6 Maggio 1871.

Per il Sindaco

L'Assessore Anziano

C. GIUSTINIANI.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Avviso d'Inventario

Si rende noto che dal sottoscritto Notajo, delegato dall'Illustrissimo Signor Pretore del primo Mandamento di Ferrara, con Decreto 5 corrente Maggio, si procederà alla confezione dell'Inventario della Eredità relitta dal fu Signor Giuseppe Ortolani e si incomincierà in questa Città, nella Casa d'ultima dimora del defunto, Via Colombara nel giorno di Lunedì 15 dello stante mese di maggio alle ore due pomeridiane.

Ferrara 10 Maggio 1871.

Ulderico Dott. Leziroli Notaro

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

AVVISO

di vendita d' immobile a manoregia

Il Cancelliere del Tribunale anzidetto,

Sopra istanza dell' Esattore Comunale Signor Conte Alfonso Bergando domiciliato in Ferrara,

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì ventinove del corrente mese di maggio, alle ore dodici meridiane, nella sala delle pubbliche aste del prefato Tribunale residente nel palazzo della Ragione, posto sulla piazza grande delle Erbe al Civico N. 16, si procederà alla vendita dell' infradescritto stabile oppignorato a pregiudizio di Rivelli Rosa in Decassani Giovanni, e Maria in Luigi Ferraresi debitrici verso il suddetto Esattore di Lire cinquantatrè centesimi quindici per tasse sui fondi rustici e fabbricati a tutta la quarta rata 1869, oltre le spese occorse ed occorrende, come al verbale dell' usciere Filippo Cobianchi in data undici Decembre detto anno 1869, trascritto nell' ufficio ipoteche il diciotto Decembre 1870, al Vol. 48, Cas. 5032, Reg. Gen. con Lire tre centesimi ottantasette.

L' incanto sarà aperto sul prezzo di Lire millequattrocentoquattro centesimi cinquanta valore allo stabile attribuito dal perito Ingegnere Parmiano Parmiani colla sua relazione giurata del diecisette Febbrajo ultimo scorso.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l' importo delle spese che approssimativamente si fissano in Lire centosessanta, e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329 del Reg. Legisl. Giudiz. dieci Novembre 1834, tuttora in vigore per simili vendite.

Stabile da vendersi

Una Casa posta in Ferrara nella via Vegri, marcata al Civ. N. 29, azzurro, distinta in mappa col N. 1810, composta al pianoterra di un portico oblungo d' ingresso, di due ambienti attigui, e di ampio cortile, al primo piano di un'ambiente che serve di sfogo alla scala in cui v'è uno sciaquatojo, di altri tre ambienti ad usi diversi, al secondo piano di tanti ambienti come al primo piano e nello stesso modo distribuito, oltre il piano a tetto impraticabile, confinante a settentrione colla strada dei Vegri, a levante colle ragioni Carletti, a mezzodì coll' Opera Pia Savioli ora Pia Casa di Ricovero, salvi ecc.

Quale casa è gravata dell' annuo livello di Lire trentuna centesimi novantadue verso la Fabbrica della Cattedrale di Ferrara, e di altro sublivello di Lire quarantadue centesimi cinquantasei verso l' Opera Pia Bonaccioli.

Ferrara il cinque maggio milleottocento settantuno.

Il Cancelliere — CAMOUS.

R. PRETURA DEL 2° MANDAMENTO DI FERRARA

Accettazione di Eredità

Il sig. Giovanni Pasi, nella sua qualifica di Amministratore delle sostanze pervenute alli minorenni Achille e Luigi Boari del fu Ing. Enrico, per disposizione testamentaria del fu Gaetano Boari di Marrara, mediante comparsa emessa oggi stesso nella Cancelleria della suddetta Pretura, ha dichiarato di accettare nell' interesse delli detti minorenni l' eredità deferitagli dal loro pro-zio Gaetano Boari suddetto col benefizio dell'inventario, che verrà compilato nei modi di Legge.

Tanto si deduce a pubblica notizia giusta il disposto dell' art. 955 del Cod. Civile.

Ferrara 8 Maggio 1871.

DOSI CANCELLIERE.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(*Seconda Inserzione*)

Avanti il Tribunale Civile di Ferrara nell' udienza che il medesimo terrà il giorno ventisette Giugno corrente anno alle ore 11 antimeridiane sull' istanza del Signor Prof. Antonio Neri di Ferrara a carico Mellacina Michele fu Antonio, Mellacina Soffronio, Giuseppe, Rodrigo ed Antonio di detto Michele anche quali eredi di Mellacina Onofrio domiciliati, Antonio in Alberlungo, Giuseppe in Cornacervina, e gli altri in Ostellato, saranno venduti al pubblico incanto in due lotti li seguenti stabili pel prezzo offerto dall'istante quanto al 1.° lotto di L. 2469, 60, e quanto al 2.° di L. 631, 60.

Stabili

1.° Lotto. Una Casa domenicale con Fabbrichetta annessa situata nella Villa di Ostellato, controsegnata nei registri censuari coi numeri di mappa 329 e 340 e sottoposto terreno già ad uso Orto marcato in mappa coi N. 341 p. e 341 1|2 della superficie di Are 7, 10, il tutto confinante a tramontana colla strada di Ostellato per Comacchio a levante colle ragioni di Virgili Michele e con muro di cinta, a ponente colle ragioni di Bardi Maccanti Margherita ovvero ecc.

2.° Lotto. Un fondo denominato Piaventino arativo, alberato e vitato, situato sotto la Villa di Migliarino, distinto nei registri censuari coi N. 1143, 1443 1|2, 1445 1|2 di mappa, della superficie di Ettari 1. 48, 60 confinante a nord-est colla Via pubblica, a sud-est colle ragioni Maccanti a sud e sud-ovest con quelle Fogli ed a nord-ovest colle ragioni Bergamini ovvero ecc.

Il tutto alle condizioni stabilite nel relativo Bando essendosi per l' istruttoria delegato l' Ecc.mo Sig. Avv. Francesco Brunetti ed ordinato ai creditori di insinuare i loro titoli nel termine di giorni 30 dalla notificazione presente.

ALESSANDRO PASETTI Proc.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.